

Il terrorismo torna a colpire a Roma, ancora una giornata di violenza e di lutto

Uniamoci per sconfiggere chi semina paura e morte

La manifestazione con il sindaco Vetere e con il prosindaco Severi ad Acilia, poche ore dopo l'assassinio del capitano Straullu e dell'agente Di Roma - Casalbernocchi, migliaia di abitanti e non c'è la polizia

Uno spiazzo, tra l'edicola di giornali e la cartoleria, sotto i palazzoni dell'INA. Qualche centinaio di metri più in là, il luogo dell'agguato edella strage. Qui si è raccolta, in silenzio, la gente di Casalbernocchi. Stamattina i fascisti, quelli del NAR, hanno quarantotto colpi uno del quartiere, un giovane, il capitano della Digos, Franco Straullu, e il suo autista, l'agente Cirino Di Roma. Adesso sta per arrivare il sindaco e tutti lo aspettano: vecchi e distintivi partigiani, ragazzi con le bandiere rosse, a tutto, uomini in tutta blu smontati dal lavoro, bambini. Aspettano parlando a bassa voce che la manifestazione indetta dalla XIII circoscrizione — adesioni nutrite di partiti e associazioni della CGIL, a congresso — cominci.

Bruno, vent'anni, un cartello sulle spalle, ragiona con calma. Ci ha scritto sopra: «La violenza distrugge la vita, ma andremo avanti lo stesso». Che vuoi dire? «Che ogni vittima non bisogna dimenticarla nome, cognome, faccia, origini, mestiere. Ma che si deve proprio per loro rigare drogo, non cedere. Il dolore, la paura, lo cedono non possono diventare rassegnazione». Bruno ha un'aria triste, molto triste, toglie per mano il fratellino più pic-

colo. Smette di parlare poco alla volta, si guarda attorno e sente i vecchi che gli danno ragione. «È vero quello che dici, è bello che lo dica tu, così giovane. Io ci ho messo anni per capirlo. Stamattina quei due poveretti me li hanno ammazzati quasi sotto casa, allora ho compreso che è come se avessero ucciso me, uno dei miei figli». «Già, ma quante altre volte — fa una donna strappando un giornale con la notizia dell'attentato — questi criminali ci faranno sentire il peso della loro legge. È un incubo, stiamo diventando il Paese dei funerali».

È arrivato Ugo Vetere. Ha il viso tirato, torna sul posto dove già si era catapultato appena saputo della strage. Lo accompagnano sul palco, un muretto più basso di un metro, ai piedi di un edificio rosso. Da lì parlano il presidente della XIII circoscrizione, Vittorio Parola, un sindacalista, Mancini, poi prende il microfono il vicesindaco socialista Pierluigi Severi. Sento, a semicirchio, un migliaio di persone, forse più, strette attorno a una utilitaria bianca con due altoparlanti sul tetto. Non si sente un rumore, una voce. Solo gli applausi, dalla strada e su dai balconi delle case, ma sono pochi e nei momenti giusti.

Quando si deve sottolineare un giudizio, un sentimento, la volontà di lotta. Servono ad esprimersi meglio, non a dare la carica. La tensione c'è già.

«Venendo qui a Casalbernocchi — racconta Severi — dicevamo con Vetere: giorni fa a Milano hanno ammazzato due carabinieri. Ai funerali c'erano molte autorità, ma poca gente. Oggi Roma ridiventa ancora una volta teatro di macabre imprese terroristiche. Il cuore della gente è di dolore, di cordoglio, ma la nostra ragione deve spingere a un altro richiamo, non meno importante: l'esigenza di stringere le file del movimento democratico. La battaglia contro le forze eversive va proseguita senza interruzione. La guerra non è ancora vinta; ecco perché la coscienza, l'impegno popolare deve mantenersi vivo. Il Comune è stato e rimarrà, mentre la paura serpeggia tra la gente, un punto di riferimento per tutti». «Quei due corpi straziati mi hanno fatto tornare alla mente — dice il sindaco Vetere — il ricordo dei compagni e dei lavoratori caduti sotto il piombo nazista. Belve come quelle che hanno ucciso oggi due uomini che adempivano al loro dovere: le hanno già conosciute molti di

noi. La società democratica non può tollerare questo, che c'è chi vuole imporre il proprio aberrante pensiero attraverso la distruzione e la morte. Il nostro Paese ha in Europa un triste primato: il terrorismo che cerca puntualmente di destabilizzare il quadro politico democratico, di far passare la violenza. Dobbiamo chiederci: che cosa possiamo fare contro tutto ciò?».

«Un fatto è certo. Se non avessimo messo per parte nostra l'istituzione Comune, il Campidoglio vicino, a fianco della gente, del popolo — continua Ugo Vetere — il varco sarebbe stato più largo ancora. Forse sarebbero passati in quel varco. Ecco che cosa fare: dobbiamo essere presenti, non abbandonare in nessun momento la trincea. Eroi sono i sereno. Serve una coscienza viva, una presenza democratica quotidiana. Dobbiamo fare qualcosa di più della solidarietà, del dolore. Se uno non è in grado di dare una risposta, milioni di uomini sono in grado di darla. Tutti insieme. Noi non ci stancheremo mai di lottare per la democrazia: chi lo pensa o lo spera, si sbaglia. Senza il suo forte, esteso tessuto civile unitario la nostra città, il nostro Paese, la nostra

democrazia sarebbero stati messi in ginocchio da un pezzo. E con questa volontà, con questi sentimenti che Roma rende omaggio alle vittime del terrorismo».

Vetere ha appena finito, dal microfono hanno sciolto la manifestazione, ma la gente non se ne va. Stanno tutti in strada, moltissimi si stringono al sindaco. C'è un problema che va risolto subito, va affrontato con decisione: «Sindaco, qui a Casalbernocchi c'è un posto di polizia non c'è. Eppure siamo quasi una città. Delinquenza, spaccio di droga, furti, rapine, questi due poveri morti, quell'altro ucciso nello stesso posto. Così non possiamo andare avanti, di sera non esce nessuno, tutti tappati nelle case».

L'ordine pubblico nelle zone di Acilia, Casal Palocco e Ostia. Una caserma del CC di strada da un attentato (non ricostruita), un paio di covi NAR, le basi operative dei terroristi, il movente di «stima». Un panorama drammatico, allarmante. A gennaio i deputati comunisti interpellarono il ministro Rognoni. Rispose, a maggio, il sottosegretario Santuz: misure straordinarie? Non c'è bisogno. Quelle zone di Roma non destano gravi preoccupazioni.



I legami potenti dei terroristi neri

Il capitano della Digos Straullu stava indagando sui collegamenti internazionali tra Nar, finanza e malavita organizzata - In prima fila nella lotta ai gruppi neofascisti

Braccio destro dell'ex capo della Digos romana Alfredo Lazzarini, archivio vivente dei nomi e delle imprese dei terroristi neri, profondo conoscitore del complesso arcipelago della destra violenta della capitale. Ecco l'uomo assassinato ieri ad Acilia, il giovane capitano della Digos Francesco Straullu, massacrato insieme al suo autista Cirino Di Roma, da un commando di sei o sette terroristi.

Il capitano Straullu lavorava alle indagini più delicate sulle organizzazioni di destra da oltre un anno e mezzo, come aiutante in campo del capo della Digos. Sono le inchieste che forse per la prima volta in Italia stanno raggiungendo personaggi ed ambienti insospettabili, cominciavano a sgretolarsi i vertici del terrorismo nero. Quando, nell'aprile di un mese fa, c'è stato il disceusso e sconcertante trasferimento di Lazzarini è stato proprio Straullu ad ereditare un prezioso patrimonio di informazioni, era lui che aveva il quadro complessivo, il senso delle indagini in corso. Ma a conoscere l'importante ruolo che svolgeva nella Questura romana non erano in molti. C'erano i giudici, i poliziotti, i carabinieri, i colleghi con i quali collaborava quotidianamente per il suo lavoro. Il capitano Straullu, presumibilmente è diventato un obiettivo qualificato dei terroristi nell'ultimo anno e mezzo, in decine e decine di interrogatori, a giovani di destra, di paziente lavoro di collage nel mosaico della vicenda terroristica a Roma.



Con tanta caparbia decisione dei segreti dei neofascisti romani si era occupato anche un altro, che pure ha pagato con la vita: il giudice Mario Amato, trucidato dal Nar perché indagava sull'ala più dura del terrorismo di destra, perché nessuno alla Procura ascoltò il suo allarme e i suoi avvertimenti sulla riorganizzazione delle giovanissime bande di fascisti.

Dall'assassinio del sostituto procuratore Amato, il 23 giugno dell'anno scorso ad oggi si sono registrati successi durissimi, sono stati colpiti duramente «Terza Posizione», l'ombrello semilegale del terrorismo nero e al Nar, suo braccio

armato, duro e sanguinario. È stato proprio l'omicidio del giudice Amato a smuovere qualcosa. Ci fu la protesta di un gruppo di sostituti procuratori romani che lanciarono gravissime accuse al procuratore capo De Matteo e al suo vice Vespichelli. Questi ultimi furono sospesi dal Consiglio Superiore della magistratura dai loro incarichi per non aver mantenuto il segreto sul dossier che Amato aveva raccolto nelle sue indagini sui Nar.

Cinque sostituti procuratori si organizzarono in équipe per continuare a lavorare sui fascicoli scottanti che Amato aveva lasciato in eredità, e anche per adempire all'obbligo morale di assicurare alla giustizia gli assassini del loro coraggio collega morto. Un compito eseguito in un fondo. È stato ricostruito nei particolari l'attentato al giudice Amato, è stata identificata la banda di giovani fascisti che

preparò ed eseguì il piano: «Giuseppe Fioravanti, Gilberto Cavallini, Francesco Mambro, Giorgio Vale, Stefano Soderini, Pasquale Belisio».

Dall'estate all'autunno dell'anno scorso ci sono centinaia di comunicazioni giudiziarie e di perquisizioni, decine di ordini di cattura. L'offensiva contro Terza Posizione, un'operazione letta in tutta Italia parte sempre dalla Digos romana e dal gruppo di magistrati. Non si tratta di accuse generiche, ma vengono ricostruite le più sanguinose e violente azioni terroristiche avvenute a Roma negli ultimi tempi. Salta quasi tutta «Terza Posizione» la facciata semilegale dei Nar, dove sono confluiti nel '77 tronconi diversi dell'eversione fascista, da ex aderenti a Ordine Nuovo, al gruppo dello psichiatra Semerari a quello del professor Paolo Signorelli. Si scopre tutto sulle ferree regole gerarchiche di Terza Posizione. Vengono smascherate le organizzazioni territoriali che il gruppo si era dato imitando rozzamente le Br.

Le retate e gli sviluppi clamorosi delle indagini dell'autunno dell'80 aprono una fase nuova, fanno intravedere legami potenti e gravissimi del terrorismo fascista con la «malavita» romana e i traffici di droga e di armi, con un giro finanziario che è di miliardi e che fa intuire complicità e appoggi sempre più alti e insospettabili. Non sono certo scoperte facili. È un paziente e faticoso lavoro della Digos romana. Mentre attentati e delitti continuano, spesso «faide» e vendette fra i gruppi messi in crisi dai successi degli investigatori, compaiono i primi pentiti, giovanissimi fascisti come Ciavardini, che decidono di collaborare.

Il capitano Straullu e gli altri funzionari mettono insieme confessioni e scoperte, vanno a interrogare gli arrestati, a ricostruire la geografia nera del terrorismo neofascista. Questa attiva e operosa ricerca ha dei risultati. Sono clamorosi. A settembre di quest'anno, pochissimo tempo fa, vengono arrestati tre uomini importanti e insospettabili. Non è chiaro, fino ad oggi, a che cosa esattamente siano collegati gli ordini di cattura per l'avvocato Giorgio Arcangeli, legale di Saccucci e Concetelli, legale di Saccucci e Concetelli, del suo collega e socio Paolo Vitale, difensore di boss della anomima sequestri come Bergamelli, di Carlo Guida, chirurgo della plastica facciale, noto professionista romano, che divide le sue attività fra la capitale e Santo Domingo. Le accuse per i tre sono di banda armata e di associazione a delinquere. Non si sanno molte altre cose dalla Procura, ma tutto lascia credere che questa volta finalmente l'indagine sui legami internazionali dei fascisti col mondo della finanza e della malavita comune.

A questo stava lavorando il capitano Straullu, ammazzato ieri ad Acilia.

Marina Maresca
Nella foto: un'altra drammatica immagine dell'attentato di ieri

Oggi a Montecitorio giornata di lotta per la graduazione

Sfratti, ancora in piazza

Della Seta: non si può giocare con il problema della casa

C'era un periodo — non molto tempo fa — in cui qualcuno, specialmente nel governo, diceva che gli sfratti erano un problema «gonfiato» che le cifre fornite dalle organizzazioni degli inquilini, che l'allarme rilanciato dai Comuni era esagerato. Ora i rapporti ufficiali confermano il disastro: negli ultimi sei mesi del 1980 gli sfratti eseguiti dagli ufficiali giudiziari e con l'intervento della forza pubblica sono stati 1500, altri 1000 ce ne sono stati nei primi cinque mesi dell'81, altre centinaia sono in attesa, una attesa non certamente lunga. Ora anche il governo si accorge del dramma, ma è in preda di angoscia e annuncia iniziative che però tardano ad arrivare o si concretizzano in ipotesi di disegni di legge il cui iter alle Camere sarebbe lunghissimo.

Per questo ancora una volta la gente torna in piazza a protestare. Lo farà oggi pomeriggio (alle 16.30) davanti a Montecitorio durante un presidio di massa indetto da Suma, Sicut, l'Alleanza democratica unitaria. All'iniziativa ha dato il suo appoggio e la sua adesione il PCI (che ha organiz-

zato su questo stesso problema dieci tende piazzate nella città) e il Campidoglio sostiene le richieste che ne sono al centro. Ma la casa sarà anche uno degli obiettivi dello sciopero generale dell'industria indetto per domani ed il corteo sarà un altro appuntamento importante.

La richiesta chiave delle due giornate di lotta è quella della graduazione degli sfratti, una graduazione da imporre subito, con gli strumenti adatti, una dilazione nel tempo che permetta di arrivare alla ripresa delle esecuzioni quando ci sarà per tutti quelli costretti ad abbandonare la propria casa un'altra abitazione.

Altri punti importanti al centro delle manifestazioni sono la richiesta di una riserva del 20% degli alloggi di edilizia economica e popolare per gli sfrattati, il funzionamento delle commissioni casa circoscrizionali, l'utilizzo degli immobili vuoti attraverso l'introduzione dell'obbligo a contrarre (se necessario anche usando lo strumento della requisizione) l'acquisizione delle case Caltagirone.

«Quello della casa è un giocattolo pericoloso, con il quale non si può scherzare, altrimenti scoppia un faccista a tutti. E quello che succede in tante grandi città europee dovrebbe dimostrarlo chiaramente». L'assessore alla casa Piero Della Seta, inizia così, senza mezzi termini, la nostra intervista. Ma chi è che sta giocando con il dramma che coinvolge migliaia di famiglie?

«L'atteggiamento del governo è inaccettabile. Ci sono riunioni con i vari ministri in cui non si riesce a capire neppure se stanno parlando a nome dell'esecutivo o a titolo personale. Ci sono comunicazioni ufficiali raccolte dalla stampa a cui non seguono i fatti promessi. Un esempio per tutti: sulla graduazione degli sfratti dicono tutti di essere d'accordo, i ministri, Spadolini, i partiti e un coro di sì. Poi però non succede nulla e le parole restano parole. Arrivati a questo punto per avviare una politica seria sulla casa la graduazione degli sfratti è un atto preliminare necessario».

«E' necessario che sia definita una piattaforma unitaria che preveda i finanziamenti necessari e metta Comuni e Regioni in condizione di programmare e di intervenire rapidamente. A questo scopo le Regioni si sono riunite nei giorni scorsi, sabato ci sarà l'incontro tra gli amministratori dei grandi Comuni per fare il punto e precisare una piattaforma sulla base della quale confrontarsi col governo per uscire dai giochi e affrontare finalmente i problemi».

Tra le tante cose in ballo c'è la questione del mercato edilizio e di quello degli affitti. Il Campidoglio come ha intenzione di muoversi?

«Il programma della giunta sarà presentato in consiglio domani. Le mie sono quindi idee senza il «crisma» dell'ufficialità. Sulla questione del mercato io credo che siano necessari provvedimenti per assicurare che una sufficiente aliquota di alloggi privati debba essere riservata all'affitto, tramite provvidenze fiscali ad esempio. E poi necessario usare strumenti nuovi per controllare il mercato, per individuare gli alloggi inutilizzati, per rendere obbligatori in strada — che per richiede anche leggi nazionali — io credo che l'attività del Comune debba articolarsi anche a livello circoscrizionale. Ma ci sono anche altre cose da fare. Ad esempio le case che si rendono libere degli enti assicurativi e previdenziali siano realmente affittate con precedenza agli sfrattati. In questo caso la legge c'è ma non c'è il regolamento. E poi ancora chiediamo che il 20% degli appartamenti economici e popolari siano riservati agli sfrattati».

«Noi siamo pronti a fare tutto quello che ci compete ma è necessario che tutti facciano la loro parte. Domani (oggi per chi legge, ndr) c'è un incontro alla presidenza del consiglio a cui parteciperanno anche le banche e l'Ilstat, per definire tutti i punti. Abbiamo preso degli impegni e vogliamo mantenerli. Ma c'è un'altra questione: il problema però c'è qualche ritardo nella richiesta dei permessi che non dipende certo da noi. Ci sono incontri, qualcuno si muove positivamente, ma si chiarisce che l'acquisizione del patrimonio Caltagirone potrà essere risolta con l'intervento del governo. Le aste stanno andando avanti. Bisogna chiudere subito la partita, se vogliamo vincerla».

«Il governo tarda ogni anno a rifinanziare la legge per la casa. Si arriva sempre tardi e con provvedimenti temporanei che per di più sconvolgono ogni volta tutte le procedure, allungando così ulteriormente i tempi e impedendo di pianificare gli interventi dei Comuni. Ma c'è di più, non si vuol dire una parola definitiva sui modi strutturali che riguardano la politica della casa. E così ci troviamo all'assurdo di non avere, dopo l'intervento della Corte Costituzionale, una legge sui suoi realmente funzionanti».

E allora davanti a questo quadro di difficoltà e di ritardo, di «vuoti» che bisogna far-

«Il governo tarda ogni anno a rifinanziare la legge per la casa. Si arriva sempre tardi e con provvedimenti temporanei che per di più sconvolgono ogni volta tutte le procedure, allungando così ulteriormente i tempi e impedendo di pianificare gli interventi dei Comuni. Ma c'è di più, non si vuol dire una parola definitiva sui modi strutturali che riguardano la politica della casa. E così ci troviamo all'assurdo di non avere, dopo l'intervento della Corte Costituzionale, una legge sui suoi realmente funzionanti».

E allora davanti a questo quadro di difficoltà e di ritardo, di «vuoti» che bisogna far-

«L'atteggiamento del governo è inaccettabile. Ci sono riunioni con i vari ministri in cui non si riesce a capire neppure se stanno parlando a nome dell'esecutivo o a titolo personale. Ci sono comunicazioni ufficiali raccolte dalla stampa a cui non seguono i fatti promessi. Un esempio per tutti: sulla graduazione degli sfratti dicono tutti di essere d'accordo, i ministri, Spadolini, i partiti e un coro di sì. Poi però non succede nulla e le parole restano parole. Arrivati a questo punto per avviare una politica seria sulla casa la graduazione degli sfratti è un atto preliminare necessario».

Ma adesso si dice che il governo abbia in mente un disegno di legge in materia tu che ne pensi?

«È un assurdo pensare di affrontare la questione con lo strumento del disegno di legge. Assurdo, pericoloso e per qualche verso anche provocatorio (si rischia di moltiplicare nei tempi brevi le esecuzioni degli sfratti, di surriscaldare una situazione che è già calda per conto suo). C'è bisogno di intervenire d'urgenza attraverso un decreto. Se ne fanno tanti (troppi) per

«L'atteggiamento del governo è inaccettabile. Ci sono riunioni con i vari ministri in cui non si riesce a capire neppure se stanno parlando a nome dell'esecutivo o a titolo personale. Ci sono comunicazioni ufficiali raccolte dalla stampa a cui non seguono i fatti promessi. Un esempio per tutti: sulla graduazione degli sfratti dicono tutti di essere d'accordo, i ministri, Spadolini, i partiti e un coro di sì. Poi però non succede nulla e le parole restano parole. Arrivati a questo punto per avviare una politica seria sulla casa la graduazione degli sfratti è un atto preliminare necessario».

Ma adesso si dice che il governo abbia in mente un disegno di legge in materia tu che ne pensi?

«È un assurdo pensare di affrontare la questione con lo strumento del disegno di legge. Assurdo, pericoloso e per qualche verso anche provocatorio (si rischia di moltiplicare nei tempi brevi le esecuzioni degli sfratti, di surriscaldare una situazione che è già calda per conto suo). C'è bisogno di intervenire d'urgenza attraverso un decreto. Se ne fanno tanti (troppi) per

«L'atteggiamento del governo è inaccettabile. Ci sono riunioni con i vari ministri in cui non si riesce a capire neppure se stanno parlando a nome dell'esecutivo o a titolo personale. Ci sono comunicazioni ufficiali raccolte dalla stampa a cui non seguono i fatti promessi. Un esempio per tutti: sulla graduazione degli sfratti dicono tutti di essere d'accordo, i ministri, Spadolini, i partiti e un coro di sì. Poi però non succede nulla e le parole restano parole. Arrivati a questo punto per avviare una politica seria sulla casa la graduazione degli sfratti è un atto preliminare necessario».

Ma adesso si dice che il governo abbia in mente un disegno di legge in materia tu che ne pensi?

«È un assurdo pensare di affrontare la questione con lo strumento del disegno di legge. Assurdo, pericoloso e per qualche verso anche provocatorio (si rischia di moltiplicare nei tempi brevi le esecuzioni degli sfratti, di surriscaldare una situazione che è già calda per conto suo). C'è bisogno di intervenire d'urgenza attraverso un decreto. Se ne fanno tanti (troppi) per

«L'atteggiamento del governo è inaccettabile. Ci sono riunioni con i vari ministri in cui non si riesce a capire neppure se stanno parlando a nome dell'esecutivo o a titolo personale. Ci sono comunicazioni ufficiali raccolte dalla stampa a cui non seguono i fatti promessi. Un esempio per tutti: sulla graduazione degli sfratti dicono tutti di essere d'accordo, i ministri, Spadolini, i partiti e un coro di sì. Poi però non succede nulla e le parole restano parole. Arrivati a questo punto per avviare una politica seria sulla casa la graduazione degli sfratti è un atto preliminare necessario».

Ma adesso si dice che il governo abbia in mente un disegno di legge in materia tu che ne pensi?

«È un assurdo pensare di affrontare la questione con lo strumento del disegno di legge. Assurdo, pericoloso e per qualche verso anche provocatorio (si rischia di moltiplicare nei tempi brevi le esecuzioni degli sfratti, di surriscaldare una situazione che è già calda per conto suo). C'è bisogno di intervenire d'urgenza attraverso un decreto. Se ne fanno tanti (troppi) per

Alla 1ª circoscrizione

Polemiche sull'elezione del dc Spinelli

Spinelli, l'aggiunto democristiano della 1ª circoscrizione è stato eletto con il voto favorevole di repubblicani, liberali, socialdemocratici e libertari, contrari di comunisti e socialisti. Nella giornata di ieri invece si era diffusa la notizia secondo cui l'elezione di Spinelli, personaggio squallido e indagato per risolvere i problemi del centro storico, già noto per le sue iniziative negli anni passati, era stata resa possibile anche dai voti dei socialisti. Il capogruppo socialista della circoscrizione Gabriele Marchetti, giudicando negativamente la conclusione della vicenda politica della 1ª circoscrizione ha denunciato come «bagliata» e tendenziosa la notizia apparsa su alcuni giornali. «I socialisti hanno votato contro — ha detto Mon-

chetti — perché contro l'ipotesi democristiana della presidenza temporanea, in attesa della definizione dei governi delle circoscrizioni, contro una elezione resa possibile solo per le posizioni personali assunte dai consiglieri degli altri partiti».

Il compagno Proietti, responsabile delle circoscrizioni del comitato cittadino del Pci, ha denunciato la posizione subalterna alla Dc assunta da Pri, Psdi e Pli, giudica grave l'atteggiamento del consigliere del Pri, che è passato da una posizione di confluenza con il Pci e il Psi sulla proposta assembleare ad un accordo con la Dc. Incredibile anche la posizione dei rappresentanti socialdemocratici e liberali che, dopo aver concordato un candidato socialdemocratico, hanno poi finito col votare per Spinelli

il partito

COMITATO REGIONALE
È convocato per oggi alle 16.30 presso il C. Regionale la sezione agraria o.d.g.; esame e prospettive della Regione Lazio (Fredda-Montano).
ASSEMBLEE: PORTUENSE VILLINI alle 18 assemblea con il compagno Sandro Morini, segretario della federazione e membro del C.C.; LANCIANI alle 18.30 assemblea con il compagno Gastone Gemma della C.C.C.; QUARTICICLO alle 19.30 (Bentini); TRIESTE alle 18 (Fungini); TUSCOLANO alle 18.30 (Corvonesi); COLLI ALBANE alle 18 (Pecchi); NETTUNO alle 18 (Maresca); RIPA alle 18 manifestazione sulla pace.
COMITATI DI ZONA: GIANICOLENNE alle 17.30 attivo scuola con il compagno Maria Rodano del C.C.; OLTREANIENE alle 18.30 coordinamento femminile e segretario di sezione (Demeco-Napolitano); CIVITAVECCHIA alle 17.30 a Cerveteri C.d.Z. (Minnucci-Ottaviano); CASILINA alle 18 a Torre Nuova C.d.Z. (Giordano-Visani); AURELIA BOCCERA alle 18 ad Aurelia attivo sulla trattativa; ITALIA SAN LORENZO alle 21 a San Lorenzo attivo sulla trattativa (La Corona-Masucci); CENTRO alle 19 a Campo Marzio C.d.Z. e Gruppo; MONTE MARIO PRIMAVALLE alle 17.30 a Primavalle attivo sanità

(Consoli): TIVOLI alle 16 attivo femminile (Gordon-Romani) OSTIENSE COLOMBO alle 18.30 a Ostiense riunione segretaria responsabile organizzazione e amministrazione (Lorenzi); APPIA alle 17.30 attivo scuola (Rozzi).
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI REGIONALI alle 17 in federazione (Fusco); CELLULA USI, RM 6 alle 17 a Torpignattara (G. Rodano).
FROSINONE
In federazione alle 17 comitato cittadino (Mazzocchi).
Anghi alle 17.30 riunione segretaria sezione zona nord (Colafranceschi).
RIETI:
In federazione ore 17 c. direttivo (Gralci-A. Maria Cia).
Editori Riuniti
Demetrio Neri
LE LIBERTÀ DELL'UOMO
I diritti di ognuno al voto, al lavoro, allo studio, al benessere.
dalla nascita degli Stati moderni alle società attuali